Numero 1 - Como - Anno XXXIV - Gennaio-Marzo 2008

associazione nazionale alpini - sezione di como

baradèll

N. 9 - Anno XXXIV - Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46), art.1, comma 2, DCB Como

Eventi

Spedizione C.A.A. in Antartide 1-4
Scalata al Monte Vinson

Relazione Morale 3
Passi salienti

Nikolajewka 5
Commemorazione al Sacro Monte

Muli in Afghanistan 6
Asini o muli?

Fatti...col Cappello Alpino NEWS 2008

Ricordi di Nikolajewka ... 8
Sull'ala della memoria

Linea Cadorna 11-16

L'utilità di un segno ... 14
Il progetto e la memoria

di ICARO

La stampa e noi 3

L'assenza dei giornali alle nostre Adunate

Alpini al Gallio

Ancora una volta l'Assemblea in 'casa' di Padre Pigato



Sotto un cielo grigio e leggermente gocciolante, i delegati della Sezione si sono riuniti nella sala conferenze del Collegio Gallio, per l'annuale Assemblea. A dispetto delle preoccupazioni del Presidente, che ha scelto un locale spazioso per riuscire ad ospitare proprio tutti, le poltroncine vuote sono state numerose. Dei 122 Gruppi, solo 97 erano presenti, il che vuol dire oltre il 20% di assenti. Un vero peccato, che non riuscirà però a scoraggiare la maggioranza, perché quella c'è, è presente ed è il motore associativo.
Ospiti di quest'anno, il Consigliere Nazionale Arnoldi ed il Dott. Tenace dell'Amm.ne Comunale. C'erano poi Mario Ostinelli ed alcuni veci. Ha presieduto l'incontro Gianfranco Zappa, Capogruppo di Caslino d'Erba e già consigliere sezionale.

I passi principali

Come sempre, la gran parte dell'incontro è stata dedicata alla relazione morale del Presidente. Relazione che ha toccato tutte le sfaccettature associative, in termini di attività ed in materia di comportamenti. Il Presidente non ha mancato di citare i Gruppi che si sono distinti per impegno ed il fulcro di tutto il suo intervento è stato proprio l'entusiasmo con cui affrontare ogni situazione. "Solo con l'entusiasmo" ha detto "si portano a termine operazioni che sembrano impossibili". Ha poi sottolineato che, dove l'entusiasmo manca, i Gruppi vivono in una sorta di torpore, che non favorisce certo la crescita associativa. Con una certa commozione, il Presidente ha comunicato che il Consigliere Paolo Bianchi, per oltre vent'anni segretario e tesoriere, lascia l'incarico e rientra nei ranghi. Ne ha certamente tutti i diritti, per anagrafe e impegno profuso, ma lascia un vuoto difficile da colmare. Purtroppo, pur in una Sezione di 7.000 uomini, trovare volonterosi è un'impresa.
Il Consigliere Arnoldi, sentita la relazione, si è complimentato per la laboriosità degli alpini comaschi ed ha ricordato le prossime tappe che ci aspettano. Il 2008 saremo chiamati a celebrare il 90° anniversario della fine della Grande Guerra. Il 2009 festeggeremo i 90 anni di vita dell'A.N.A., mentre nel 2010 la Sezione di Como celebrerà i suoi 90 anni.
Il Dott. Tenace rimane stupito ogni volta che sente elencare le nostre attività. Ritenendo che la nostra Associazione sia un patrimonio irrinunciabile per tutta la collettività, ci ha spronati a rimpinguare le nostre file, anche se siamo già "un numero da capogiro".
Terminati gli interventi, si è passati all'elezione del Presidente per il prossimo triennio. Gregori, terminato il nono anno di incarico, ha dato disponibilità ancora una volta ed è stato rieletto. È poi toccato ai 'contabili' illustrare la situazione finanziaria. Un bilancio di tutto riguardo, che si fonda essenzialmente sull'oculatezza di chi lo governa. In sostanza, si fa tutto ciò che serve, ma l'attenzione al contenimento dei costi è sempre molto alta.
Si è quindi passati agli interventi da parte dei delegati, pochi e imperniati prevalentemente sul tema 'comunicazione verso l'esterno'. È un bene che si senta l'esigenza di divulgare il nostro pensiero e le nostre opere, perché è il modo migliore per diffondere il 'contagio'.
Il Vicepresidente Frighi ed il Consigliere Pedretti hanno poi illustrato la situazione dei cantieri della "Linea Cadorna", sollecitando la partecipazione al lavoro da parte dei Gruppi.
Poi, con l'elezione dei Consiglieri scaduti, l'Assemblea si è sciolta. Buon lavoro per il 2008.

chicco

SPEDIZIONE AL MONTE VINSON, ANTARTIDE

Riceviamo dall'addetto alla pubblica informazione del Centro Addestramento Alpino, che qui ringraziamo, l'articolo della spedizione organizzata dal C.A.A. di Aosta.

Il Monte Vinson (Mt. 4897), la vetta più elevata dell' Antartide, dista 1190 km dal Polo Sud e si trova nella Sentinel Range delle Ellsworth Mountains; è una delle Seven Summits, ossia una delle sette vette più alte dei Continenti (Everest – Elbrus – Mc. Kinley – Aconcagua – Kilimanjaro – Vinson – Piramide Karstens). *(continua a pag. 4)*

La giornata del Tricolore

Incontro con le scuole il prossimo 18 aprile

di Achille Gregori

Ricorre quest'anno il novantesimo della definitiva unificazione italiana compiutasi nel 1918 e le celebrazioni principali dell'associazione diverranno, per questo, solenni richiamando la memoria dei nostri *"veci"* e di tutti i Caduti che ci hanno consegnato il nostro paese, trasformandolo in Patria comune dalle Alpi a Pantelleria. Ricorderemo l'evento durante l'anno attraverso la solennità degli incontri sezionali.

La memoria collegata alla celebrazione del novantesimo, inizierà con i ragazzi, nelle scuole, mediante un **incontro per il Tricolore** da compiersi **contemporaneamente** in tutti i 122 gruppi nella mattina del **18 aprile**, con la donazione del Tricolore, dell'Inno Nazionale, preghiera dell'alpino, libro sul Battaglione Val d'Intelvi e altro materiale, nell'intenzione di diffondere fra i ragazzi le notizie legate a quei sacrifici, il sentimento di appartenenza e un po' di amor di Patria del quale siamo rimasti i soli a parlare.

Diffondere il sentimento della memoria fra i ragazzi è basilare per contribuire ad accrescere in loro le radici dell'appartenenza o dell'inserimento nel popolo italiano, attraverso la conoscenza delle vicende dei loro avi.

La **celebrazione contestuale**, attribuisce importanza assoluta all'iniziativa, perché riesce a dimostrare il comune sentimento degli alpini, l'intenzione di ricordare, tutt'insieme, il valore comune a oltre settemila alpini, legato alla memoria di un evento cruento, drammatico da cui è nato, per la prima volta, il sentimento nazionale.

Se lavoreremo bene, convinti della valenza legata all'iniziativa, **faremo un'unica, grande cerimonia in 122** e più **luoghi** diversi, ma concomitante, mettendo di fronte allo stesso evento migliaia di bambini che parleranno dello stesso argomento.

Diventerà una **grande lezione di storia** con la certezza d'essere **raccontata in simultanea** dagli alpini, nella stessa mattina, coinvolgendo insegnanti e famiglie, portandoli a parlare delle vicende italiane con semplicità, attraverso i valori essenziali.

L'importanza della sincronia, serve a diffondere la notizia, non a solo titolo d'informazione, bensì per richiamare l'attenzione della gente nell'intera provincia, portandola a disquisire e riflettere sul 1918, ciò che ha comportato quel periodo sotto ogni profilo umano, militare, di volontà di un intero popolo di cancellare Caporetto.

Sono convinto che tutti gli alpini, giovani e anziani, sapranno cogliere l'opportunità per dimostrare, ancora una volta, cosa sa essere e può diventare la nostra Associazione quando, insieme, riesce con forza a far emergere i valori legati alla Patria.

NEWS

Gli appuntamenti del 2008

Adunata Nazionale a Bassano del Grappa - 10-11 maggio
Monte Grappa tu sei la mia Patria – Sul ponte di Bassano ci darem la mano! Questi i temi dell'adunata 2008: memoria e amicizia e, seguendoli, dovremo recarci nella città storicamente alpina. L'esperienza maturata ad Asiago ci deve servire per impostare il nostro comportamento, la puntualità e i movimenti, seguendo le regole. Dovremo fare ogni sforzo per arrivare alla totalità dei gagliardetti presenti e portare un elevato numero di soci.

Raduno sezionale a Cabiate - 8 giugno
Agli alpini di Cabiate l'onore e l'impegno del prossimo raduno di sezione. Come sempre nello stesso giorno non potranno tenersi altri incontri di alcun genere e i gruppi dovranno programmare solo la trasferta a Cabiate. La località è nella bassa ma gli alpini sono in totale sforzo per impostare un'ottima manifestazione. Pronti dunque per Cabiate al raduno sezionale compattandosi nelle zone per mostrare la forza del proprio territorio.

Raduno Btg. Val d'Intelvi - 13 luglio
Nella ricorrenza dei 90 anni dalla fine della prima guerra mondiale il raduno in ricordo del btg. Val d'Intelvi richiama gli alpini a Ponna. In occasione del 90° dell'unità d'Italia, sarà ancor più importante ricordare il btg. dalla bianca nappina che ha lasciato il segno in Adamello. Molto importante salire in Val d'Intelvi il prossimo 13 luglio per la memoria e per essere annoverati fra i presenti.

Ritrovo di Raggruppamento a Vigevano - 19 ottobre
La sezione di Milano chiama gli alpini lombardi ed emiliano romagnoli all'annuale ritrovo del 2° raggruppamento che ricorda il 5° Alpini tanto caro a noi comaschi. La località nella bassa Lombardia, riunisce industria e tradizioni gastronomiche. Saprà, quindi, ospitare alpini e familiari dando loro ottima accoglienza. A Mandello siamo andati in molti, a Vigevano cerchiamo d'andarci in massa. Nella **piccola adunata** delle sezioni di due regioni, dobbiamo, tutti quanti, cercare di raggiungere i livelli del 1° e 3° raggruppamento.

Messa Sezionale in Duomo - novembre 2008
Si ripete il ricordo dei fondatori, delle M. O. e degli alpini *"andati avanti"* nei vari anni, attraverso la celebrazione della Messa Sezionale, stabilmente approdata a Como in Duomo, visto l'elevato gradimento di gruppi, alpini e familiari. Manca solo l'ufficialità della conferma per la data che, quasi certamente, sarà l'8 novembre (sabato) con la formula sperimentata lo scorso anno, nella certezza di migliorare il risultato.


baradèll

Alpini al Gallio

Ancora una volta l'Assemblea in 'casa' di Padre Pigato

Trimestrale della
Associazione Nazionale
ALPINI di COMO
Spedizione in abbonamento
postale - Como

Direzione, redazione e amministrazione
via Zezio, 53
22100 Como
anacomo@tiscalinet.it
como@ana.it
www.alpinicomo.it
Direttore responsabile:
Cesare Di Dato
Comitato di redazione:
Capriotti Arcangelo
Di Dato Cesare
Gaffuri Enrico
Gobbi Carlo
Gregori Achille
Maero Aldo
Aut. Trib. Como n.21 del 7/10/1976
Grafica: Matteo Rizzi Design
Stampa: Lito Offset S.r.l.
via Stanga, 7/A - Erba - Co

di ICARO

La stampa e noi

di Carlo Gobbi

Ricordiamo tutti, Cuneo. Che successo di partecipazione. Fra le adunate meglio riuscite. Per chi c'era. E per chi non c'era, ma ne ha sentito parlare. Da leggere, s'è visto niente, o quasi. La stampa, grande assente al raduno degli Alpini. Solo «La Stampa», quotidiano di Torino, due pagine nazionali e l'edizione locale, ha seguito la nostra festa.
Ma Cuneo è in Piemonte, alla porta di casa, ragioni editoriali. A Udine o Bologna, lo sforzo sarebbe stato uguale? Su scala nazionale, quale deserto. Prendi «Il Giornale», da sempre vicino al Corpo e all'ANA. Fino a ieri. Cerchi, sfogli, torni indietro, forse ti è sfuggito. Macchè, niente. Manco la notizia. Ma che succede? Se nemmeno «Il Giornale» si ricorda degli Alpini, chissà gli altri. Difatti... Neanche l'ombra di una misera new sul «Corriere della Sera». Il Corrierone ha altro da dibattere. Mieli, il direttore, saprà degli Alpini? Guardi «Repubblica», certo di non trovare nulla. Confermato. Alpini? Che roba è? «Il Messaggero», quotidiano di Roma, figurati se si occupa di noi Alpini. Gente del Nord. Esatto. Se ne guarda bene. «Libero» ti regala una foto con didascalia. Grazie. I regionali: «Giorno-Nazione-Resto del Carlino» neanche loro si accorgono di un evento che ha richiamato 400mila persone. Soltanto il «Gazzettino», quotidiano del Veneto, con Giovanni Lugaresi, da sempre amico delle Penne Nere, ha saputo dare il giusto risalto al raduno. Toccherà ai quotidiani locali farsi leggere dagli Alpini.
Poi ci si lamenta se in Italia si legge poco, i giornali vendono sempre meno, nell'editoria tira aria grama. Nel pieno rispetto di ogni autonomia, quando la grande stampa ignora una splendida patriottica festa popolare, densa di significati storici e umani, c'è qualcosa che non va. Dove? Certo, non tra gli Alpini!

La Relazione del Presidente

Molto sinteticamente i punti salienti

"L'attività della sezione si è trasformata. Le manifestazioni commemorative restano la base indiscutibile del nostro operare ma, a queste, si sono aggiunte iniziative volte alla solidale partecipazione alla vita delle nostre comunità. In molti paesi, il riferimento principale per le manifestazioni, difesa del territorio, conservazione di tradizioni e cultura, anche attraverso il recupero d'opere destinate all'abbandono, sono gli alpini, perciò, amministrazioni e cittadini, privilegiano l'opinione e l'intervento degli alpini, prima di prendere decisioni. Questo ci porta ad assolvere alcuni dei compiti che i nostri vecchi hanno dettato attraverso lo Statuto. L'attività d'oggi è un'applicazione consona ai tempi, ma corrispondente al dettato statutario originale. La sezione è diventata la referente primaria d'importanti attività svolte a favore degli enti pubblici, in particolare attraverso la protezione civile".
"La 'Linea Cadorna' rappresenta il massimo dell'impegno, nella certezza che qualsiasi traguardo per noi alpini è sempre raggiungibile. Abbiamo previsto il recupero, nell'intento di eseguire i lavori del 'cantiere 1' entro il 2008 per il novantesimo della fine della grande guerra. Sono convinto arriveremo a donare al territorio buona parte del restaurato entro il 4 novembre. Nel nostro territorio la linea difensiva è l'unica tangibile espressione legata alla grande guerra. Fra le attività sul territorio, ricordo quelle dei Gruppi Albate-Lipomo che hanno allestito un parco con 'percorso vita attrezzato'. Il Gruppo Menaggio mantiene in perfetta condizione la parte di Linea Cadorna recuperata anni addietro e quello di Canzo prosegue nella sua attività di salvaguardia territoriale. Caglio-Rezzago ha svolto il recupero ambientale di un tratto boschivo, per la prevenzione incendi e la salvaguardia idrogeologica. Civiglio ha recuperato importanti vestigia storiche del territorio. I soci di Bene Lario hanno risposto alle richieste del settore antincendio regionale. Lurate Caccivio ha stipulato la convenzione di supporto al Comune per l'attività di PC. Gli alpini di Civenna hanno costruito e donato un monumento rivolto ad altri: ai Carabinieri caduti a Nassyrija".
"L'Unità di Protezione Civile", condotta in tandem dai responsabili coordinatori ,Gesilao e Lodi Rizzini, assume sempre più professionalità e specializzazione. Il gruppo di cinofili ha assunto alta specializzazione, dimostrata in operazioni reali di ricerca. C'è qualcosa da migliorare: il "parco automezzi" sta invecchiando e il cosiddetto corpo volontari necessita di un sostanzioso potenziamento. Servono nuovi ingressi, nuova linfa, un ringiovanimento degli operatori, per affiancare i più esperti che da decenni conducono la baracca".
"Le novità nell'attività alpina, legate al settore divulgativo culturale, sono contatti con le scuole, mostre, raccolta di testimonianze storiche, diffusione di libri, supporto ad attività benefiche e collaborazione con altre organizzazioni".
"Paolo Bianchi, dopo oltre vent'anni d'onorato servizio, rientra nei ranghi passando a semplice socio. All'alpino Bianchi, classe 1930, un grosso ringraziamento, insufficiente per quanto ha saputo dare. Nel suo lungo periodo di lavoro è riuscito a conferire un indiscutibile indirizzo alla segreteria e alla contabilità sezionale. La sua precisione ha dato certezza alla presidenza, anche in momenti difficili in cui è servito sistemare alcune anomalie e reindirizzare un settore importante dell'attività sezionale. Accorto e disponibile in ogni occasione, ha dato il massimo sempre, portandosi anche a casa il lavoro. Grazie Paolo, sei un amico e collaboratore prezioso".
"Il 18 aprile celebreremo il Tricolore recandoci alle scuole per donarlo, tutti i 122 gruppi contemporaneamente, stringendoci intorno ai nostri scolari, per ricordare cosa hanno fatto e subito i loro antenati tanto tempo fa. Ricorderemo, ancora tutti insieme, i nostri Caduti la sera del 3 novembre, recandoci al Monumento ai Caduti di ogni località sede di gruppo". "L'anno scorso, in questo incontro, ci auguravamo l'arrivo del 122° gruppo della sezione. E' accaduto ed oggi si profila la possibilità della nascita, del 123°".
"Quando operiamo con il cappello in testa o in suo nome, ricordiamo che noi siamo l'associazione. Il comportamento deve essere sempre degno dei valori dell'associazione, perché l'attività alpina non può mai disgiungersi da questi. Ricordiamo che l'entusiasmo è la base della nostra attività, senza il quale perdiamo una delle principali componenti del nostro essere alpini. Il compito di tutti noi è continuare, attraverso i valori, la Bandiera, la tradizione alpina, per far partecipare ai nostri ideali chi nell'associazione non è".



Spedizione al Monte Vinson, Antartide

dalla prima pagina

Il Massiccio del Vinson che si estende su una zona di 21 km per 13 km, deve il suo nome a Carl Vinson, un deputato americano della Georgia. Fu scoperto nel 1957 a seguito di un avvistamento aereo ed è stato salito per la prima volta nel Dicembre del 1966 da un gruppo misto del Club Alpino Americano e della National Science Foundation.
Finora solo pochissimi Italiani ne hanno raggiunto la vetta, nessuno nel modo che gli alpinisti del Centro Addestramento Alpino hanno portato a termine, ovvero concatenando 273 km di traversata su sci in totale autonomia con la salita al Monte Vinson.
Partiti dall'Italia il 9 dicembre 2007, hanno toccato il continente Antartico il 19 dicembre con un volo da Punta Arenas, Cile, a Patriot Hills, base semipermanente sul ghiaccio antartico. Il giorno dopo, accompagnati da condizioni climatiche avverse, i primi Marescialli Ettore TAUFER e Giovanni AMORT, il Maresciallo Capo Elio SGANGA ed il Caporale Marco FARINA hanno iniziato il lungo cammino verso il campo base del Monte Vinson trascinando ciascuno 70 kg di materiali e viveri collocati su slitta. Era il momento di verificare l'efficacia della preparazione condotta in Italia, minuziosa e dettagliata, sostenuta da esperienze pregresse, umiltà e voglia di imparare e mettersi alla prova.Dopo tredici giorni, due in meno del previsto, il 1° gennaio 2008 tutti e quattro raggiungevano i 2150 metri del Campo Base al Monte Vinson, dopo 273 Km di silenzio assoluto, ghiaccio, neve, seracchi, crepacci ed alcuni giorni di tempo inclemente con venti fino a 60 kmh che hanno reso la temperatura percepita prossima ai -38°. Due giorni di riposo e poi via verso i 4897 metri della vetta, raggiunta il 5 gennaio 2008 alle 14.00 ora Antartica (18.00 italiana) dopo circa 21 km di cammino effettuato in sole due tappe con il pernotto direttamente al Campo Alto. La gioia della vetta cancellava tutta la fatica dai nostri quattro alpinisti e faceva sentire leggeri gli ultimi 21 km di rientro verso il Campo Base.
Poi tutto avveniva velocemente: un Twin Otter atterrava non previsto al Campo Base e consentiva così ai nostri di ritornare a Patriot Hills, volando a ritroso in poche ore i 273 km percorsi su sci. Un'altra fortunata coincidenza di un aereo in attesa di decollare da Patriot Hills che li prendeva a bordo permetteva ai nostri di toccare nuovamente il suolo Cileno. Era l'8 gennaio 2008, tre soli giorni dopo la vetta del Vinson. La notte tra il 19 ed il 20 gennaio era finalmente Italia !

La spedizione in estrema sintesi:

- Durata 09 dicembre – 20 gennaio
- 50 ore volate tra andata e ritorno
- 315 km complessivamente percorsi in 15 giorni effettivi di movimento (traversata più ascensione)
- 273 km la distanza tra Patriot Hills ed il campo base al Monte Vinson, percorsa in 13 giorni
- Salita al Vinson e discesa al campo base in 2 giorni
- 4100 metri di dislivello complessivi
- 70 kg pro capite il peso trainato su slitta
- Circa 1,3 kg di cibo consumati al giorno per persona

I COMPONENTI LA SPEDIZIONE
I quattro alpinisti del Centro Addestramento Alpino che hanno preso parte alla spedizione fanno parte del Gruppo Militare d'Alta Montagna inquadrato nella Sezione Sci Alpinistica.

– 1° MARESCIALLO ETTORE TAUFER
  46 Anni Trentino
– 1° MARESCIALLO GIOVANNI AMORT
  42 Anni Trentino
– MARESCIALLO CAPO ELIO SGANGA
  33 Anni Lombardo
– CAPORALE VFP4 MARCO FARINA
  24 Anni Valdostano



Pattume



L'immondizia dilaga ma i mezzi restano incatenati

D'accordo cari lettori: parlare di pattume in una rivista alpina non è il massimo, ma ci sono eventi che inducono a fare uno strappo. Mi riferisco alla situazione che si è verificata a Napoli e in Campania. Non a Bagdad, sconvolta dagli attentati, nè a Kabul in perenne guerra civile, ma nell'area mediterranea, in una città che fu centro della civiltà europea e della cultura fin dai tempi dei Romani. La città, la Regione soffocano nella spazzatura a quintali, nelle vie, nelle piazze, ovunque. O meglio nelle parti ancora soggette all'autorità dello Stato, perché quelle controllate dall'anti-Stato, cioè la camorra, appaiono linde come il centro della Svizzera per cui il degrado non è solo materiale ma anche morale: infatti mette in risalto la rinuncia del governo a provvedere d'autorità senza farsi paralizzare dalle proteste dei cittadini, tutti potenziali elettori; e sappiamo che per un pugno di voti i politici sono disposti a ogni compromesso. C'è da vergognarsi: per il governatore e per i sindaci coinvolti in questa situazione che si è incancrenita nei decenni, l'atto più onesto sarebbe stato quello di rassegnare le dimissioni. Un atto di dignità che essi si guardano bene dal compiere: come si può restare al proprio posto dopo una simile figuraccia? Per cercare di tamponare la falla c'è voluta la nomina di un commissario straordinario (in Italia abbondano) cui è stato affiancato un generale di Divisione. Sì, perché, non sapendo più a che santo votarsi, il governo (ora decaduto) ha mobilitato l'Esercito, quell'Esercito che, secondo la sua nuova fisionomia basata sul volontariato, avrebbe dovuto svolgere solo attività di difesa della Pace all'estero e dei cittadini in Patria "essendo esso troppo prezioso per sprecarlo in attività marginali". Non so se l'intervento dei soldati abbia contribuito al calo dell'assedio dei sacchetti e dei ratti; se ne è parlato poco, ma spazzar via pattume, sia pure al comando di un generale a due botte, non mi sembra esaltante per la dignità dell'uniforme, quell'uniforme che tutti noi, che abbiamo servito in armi l'Italia, abbiamo onorato in ben più nobili attività.

CDD

Nikolajewka vista dall'altra parte
La parola ai Generali nostri avversari

Discorso che l'autore ha pronunciato al Sacro Monte di Varese il 26 gennaio 2008 per i 65 anni della battaglia, ribattendo alcune inesatte affermazioni dei comandanti sovietici.

di Cesare Di Dato



Ringrazio il presidente Bertolasi per l'onore che mi ha fatto elevandomi al rango di oratore ufficiale per onorare una volta di più la memoria di quanti caddero in terra di Russia e di quanti ritornarono provati da un'esperienza che definire terribile è riduttivo. Quelli che sono ancora tra di noi li chiamo affettuosamente "le nostre icone viventi". Considero tutti i partecipanti alla campagna di Russia EROI perché tutti, anche quelli delle seconde linee, hanno superato prove sovrumane che ancor oggi ci lasciano stupefatti. Questo senza nulla togliere ai combattenti degli altri fronti nei quali il Soldato italiano ha fatto il proprio dovere fino in fondo. Lo ha fatto per puro senso di disciplina senza chiedersi se, fino al '43, era "dalla parte sbagliata" come ebbe a dire con un'infelice frase un ministro della difesa del passato. Il Soldato non serve una parte ma serve la Patria.

Cercherò di uscire dalla tradizione e, per questa volta, parlerò della ritirata dando la parola ai nostri avversari. Comincio dal generale Golikov, comandante del Fronte di Voronezh il quale scrive: "Al termine delle operazioni e durante i combattimenti le divisioni da me dipendenti sgominarono completamente e fecero prigioniero il Corpo italiano degli alpini"

NO COMPAGNO GENERALE! O ricordi male o sei in malafede. A differenza di romeni e ungheresi e di buona parte dei reparti tedeschi schierati sul Medio Don, gli alpini ti hanno dato filo da torcere per oltre un mese: la Julia e alcuni battaglioni della Cuneense sul fiume Nova Kalitva dove, per trenta giorni, i tuoi reggimenti fucilieri e corazzati (ai quali riconosciamo lealmente coraggio e determinazione) cercarono invano di passare. Ma si scontrarono con liguri, massesi, friulani, abruzzesi, piemontesi, emiliani che non arretrarono di un passo: Selenyj Jar, quota Pisello, quota Cividale sono rocce nella storia degli alpini. Passaste solo il 17 gennaio '43 quando, su ordine superiore i reparti cominciarono, sul far della sera, il movimento retrogrado, che non fu certamente fuga! Il battaglione Monte Cervino si oppose fin quasi alla distruzione totale alla prima puntata della colonna corazzata sovietica su Rossosch il cui comandante, colonnello Alekseev, cadde da prode, ma tu, compagno, non ne parli; o meglio, ne parli solo in chiave encomiastica nei riguardi dei tuoi corazzati che però subirono forti perdite e dovettero ripiegare (parole di altro autore). La Cuneense e la divisione di fanteria Vicenza, la patetica ma eroica divisione Vicenza, si aprirono la strada quasi a colpi di baionetta fino a Valuikj dove si dovettero arrendere di fronte alla sproporzione delle forze e solo perché i generali Battisti, Pascolini e Ricagno non vollero sacrificare anche gli ultimi superstiti di quelle due Grandi Unità e del Comando della Julia.

NO COMPAGNO GENERALE, non sei riuscito a domare la Tridentina e il XXX btg genio che superarono uno dopo l'altro gli undici sbarramenti organizzati dai tuoi lungo la via di Nikolajewka. Sia gloria imperitura anche agli alpini lombardi e a quelli veneti

***Il generale Moskalenko, comandante della 40ª armata è più obiettivo. Scrive: *"Il nemico iniziò a ritirarsi attraverso Podgornoje verso Postojali; per trattenerlo il comandante della 3ª armata corazzata, generale Rybalko, gli mandò contro le sue riserve nella notte del 18 gennaio; giunte a Postojali e Skororyb esse occuparono il posto ma non riuscirono a trattenere le colonne nemiche e furono costrette a retrocedere verso Postojali."*

Le "colonne nemiche" erano il 5° e il 6° alpini con il 2° da montagna che qui, unitamente ai superstiti del XXIV corpo corazzato tedesco riuscirono a caro prezzo a sfondare e a proseguire verso le vittorie di Sceliakino, Arnautowo e Nikolajewka.

Moskalenko così continua: *"Il 21 inviai la 62ª e la 160ª divisione ma alcune colonne nemiche riuscirono a sfuggire all'accerchiamento"*. Si trattava dei resti della Cuneense e della Vicenza.

***Ed ora il prof. Filonenko cui va il nostro GRAZIE per aver scritto: *"La 270ª divisione attaccò Cuneense e Vicenza ma non riuscì ad ottenere il benché minimo successo, che giunse solo il 18 gennaio quando gli italiani iniziarono il movimento retrogrado"*.

Mi sia consentito un accenno agli sbandati frammischiati e sopravanzanti i reparti organici: furono di impedimento, è vero, specie quelli in prima fila, furono passivi, è vero ma furono anche quelli che marciando in coda, aiutarono feriti e congelati a proseguire, diedero una mano ai medici nel curarli, ai cappellani nel ricomporli se deceduti laddove possibile. E, con la loro forza bruta, abbattendosi a mani nude sulle difese di Nikolajewka furono quelli che, pagando un forte tributo alla morte, a sera di una giornata nella quale non era stato possibile aver ragione dei sovietici malgrado l'eroismo dei battaglioni del 5° e del 6° e la determinazione degli artiglieri del 2°, contribuirono al successo dell'ultimo assalto degli alpini superstiti costringendo gli avversari a ritirarsi precipitosamente spaventati dal numero. E non dimentichiamo il paese di Chertkovo difeso da reparti tedeschi e dai resti delle divisioni Ravenna, Cosseria e Pasubio già duramente provate nei giorni dell'operazione "Piccolo Saturno" scatenata a novembre da due armate sovietiche.

Ebbene quei fantaccini (lo dico con affetto) tennero duro fino al 15 gennaio pur senza alcuna speranza di soccorso.Purtroppo non una parola i compagni generali hanno speso per l'impresa della Tridentina che ha trasformato una disfatta in una marcia vittoriosa a fronti rovesciate; non conveniva loro: questi benedetti alpini gli hanno rovinato la festa.

Nella storia una sola volta si è verificata una impresa consimile, la vittoriosa ritirata in Asia Minore dei greci che militavano sotto le insegne di Ciro il Giovane, comandati da Senofonte, dal centro dell'attuale Turchia al Mar Nero; sono passati 2408 anni e se ne parla ancora con ammirazione: speriamo che sia così anche per i nostri eroi.

Muli in Afghanistan

«Asini o muli?» Riportiamo dal giornale *“La Stampa” - rubriche*

Sono passati diversi anni da quando le truppe alpine si sono separate dai muli, compagni d’arme e di avventura per oltre un secolo. La modernizzazione delle tecniche di combattimento in montagna aveva portato – un po’ a malincuore – al congedo dei muli e all’abolizione del cosiddetto “incarico 21/A”, ovvero «conducente di mulo».
Le cime dell’Afghanistan - paese il cui territorio è per oltre tre quarti montuoso, con picchi che superano i 7000 metri – hanno però visto nuovamente Alpini e muli lavorare insieme. Tutto inizia a Surobi, un distretto a est di Kabul dove gli Alpini paracadutisti del Montecervino hanno la loro piccola ma ben munita base che condividono con i paracadutisti del 185° reggimento della Folgore. Da poche settimane i Rangers di Bolzano sono tornati in Afghanistan, dove sono già stati in passato in numerose occasioni.
La loro missione è di garantire sicurezza e assistenza al governo e alla popolazione locale. Facile a dirsi, meno facile da tradurre in pratica. La zona in cui sono chiamati ad operare è aspra ed impervia, numerosi villaggi sono tagliati fuori dagli assi di comunicazione e gli abitanti si arrangiano lavorando la poca terra fertile che possiedono e con la pastorizia. Non c’è elettricità, non esistono strade, fogne, acqua corrente. I bambini non vanno a scuola, perché è troppo lontano, ed anche ammalarsi è un lusso poiché non ci sono medici condotti e il presidio sanitario più vicino è a 30 chilometri da percorrere a dorso di mulo. «Appunto - ha pensato il maggiore che comanda il distaccamento degli Alpini paracadutisti - visto che andremo in ricognizione in aree poco battute, porteremo anche qualcosa di tangibile per gli abitanti della zona e lo trasporteremo a dorso di mulo». Il maggiore sa il fatto suo: pochi giorni prima, in una visita in un villaggio poco distante dalla base, aveva fatto la conoscenza del Malek (il capo della comunità), il quale possiede dei muli. L’affare viene concluso in fretta: per poche centinaia di Euro – tratte dai fondi donati alla Brigata Taurinense dai «Veci» dell’Associazione Nazionale Alpini di Pinerolo - vengono affittati sei muli (*in realtà asini n.d.r.*) con conducenti e acquistati due quintali di riso. Abbastanza, per due villaggi che si trovano a tre ore di marcia e 1700 metri di quota. Appuntamento alle 6 del mattino di Capodanno (anche se in Afghanistan è il 25 Dhu-L-Hidjdja del 1428, un giorno ordinario del calendario islamico) per caricare i muli con il riso, i medicinali, le coperte e altro materiale da portare ai villaggi. Inizia l’ascensione, e da lontano pare un’immagine d’altri tempi che richiama le escursioni dell’artiglieria da montagna o le campagne della seconda guerra mondiale per i monti di Grecia ed Albania. I conducenti afgani conoscono il territorio e ad arrivare a destinazione si impiega meno del previsto. Meglio così: ci sarà più tempo da dedicare agli abitanti del villaggio. Come di consueto, ci si ferma all’ingresso dell’abitato e si cerca il Malek del luogo. L’accoglienza è più che cordiale - l’ospite è sacro - e l’interprete al seguito dei Ranger inizia a tradurre i convenevoli ed a spiegare le ragioni della visita, mentre si sta seduti su tappeti disposti all’ingresso della casa del Malek e si sorbisce the caldo accompagnato da dolci. Il maggiore che comanda la spedizione riferisce di avere con sé anche un dottore e due infermieri che mette a disposizione del villaggio. E’ il Malek stesso ad avvisare le dieci famiglie che vi abitano ed a gestire la collaborazione coi militari italiani.



In mancanza di muli si arruolano gli asini...

Intanto i basti dei muli vengono alleggeriti del carico ed inizia la distribuzione, che avviene ordinatamente ed equamente con l’aiuto degli anziani del villaggio. Il tenente medico si mette presto all’opera visitando vecchi e bambini innanzitutto e distribuendo medicinali; anche le donne si affidano alle sue cure, cosa rara da queste parti: è una testimonianza della fiducia che molta gente nutre da queste parti per i nostri soldati. Fiducia e riconoscenza espressi con sorrisi e ringraziamenti che non sono di circostanza: gli aiuti e l’assistenza portati dagli Alpini e dai Parà saranno un piccolo ma significativo sollievo per l’inverno che si preannuncia freddo. Si ritorna alla base, con passo più spedito, visto che si viaggia scarichi. L’esperimento è stato positivo, i locali ricorderanno a lungo questa visita inaspettata che non sarà l’ultima, mentre gli Alpini hanno riscoperto i muli, la loro forza e la loro utilità. Si preannuncia una lunga collaborazione, sulle montagne afgane.

Le donne degli Alpini

L’argomento non è nuovo, ma l’autore lo tratta in modo sottilmente ironico celando una profonda ammirazione per le nostre compagne di vita

di Stefano Camplani



Nelle Adunate confermiamo sempre il voto di fede alla città che ci ospita. E anche se in essa vi sono stati Btg dismessi e caserme date ad altri, il connubio è e sarà per sempre indissolubile. E a proposito di Btg. ce ne é uno che nessun politico passato, presente e futuro potrà mai fare sparire. E’ il «BTG. ROSA» che esisteva anche prima che le donne prestassero servizio militare.
Una volta vicine ai propri Alpini che partivano per il fronte, oggi presenti nei gruppi e nella Protezione Civile.
All’Adunata le vedi negli accampamenti mentre sono di «corvée», stanche, ma con il sorriso a fior di labbra. Durante la grande sfilata si trasformano da Btg di supporto in Btg d’assalto; tifo per tutti specie quando passa la loro sezione, il loro gruppo. Sotto il sole o sotto la pioggia sono lì che ci aspettano.
Credo di condividere il pensiero di molti nel dire che qualcosa se lo sono «guadagnato» anche loro, cioè il diritto di far parte a pieno titolo della grande famiglia delle Penne Nere *(E su questo concordiamo pienamente NdR).*

Fatti...col Cappello Alpino

NEWS 2008

ci scrivono.....

Ricevi dal Brasile il mio più fervido saluto da estendere a tutti gli alpini di Como. Il mio pensiero è sempre rivolto alla nostra cara e amata Italia. Grazie per il BARADELL che mi invii e che mi tiene informato sulle vicende della nostra Sezione.

Padre Giuseppe Maria Roda
Capitâo Poço (Brasile)

Quanta nostalgia nei tuoi scritti! Si vede bene che in te pulsa il cuore di un sacerdote che, prima della missione, ha fatto l'alpino. E' bello che tu non scordi mai l'Italia, Como la tua piccola Patria e la penna. Ben volentieri pubblico il tuo indirizzo affinché i nostri lettori possano scriverti: Padre Giuseppe Roda – Casa dos Padres S/N 68 650 000 – Capitâo Poço – Parà – Brasil.
Basta una cartolina.

Ho molto apprezzato l'articolo di Carlo Gobbi nel numero di luglio 2007: è chiaramente una persona che conosce il rugby a fondo. Alla prima occasione ti prego di fargli i miei complimenti, da dirigente del rugby e "vecio" alpino francese.

Col. (Es. Fr.) Jean David
Draguignan (F)

Simpatico quel "vecio" che tu, colonnello degli Chasseurs alpins di Francia, meriti in pieno. Gobbi, alpino doc, è stato per decenni corrispondente di rugby della Gazzetta dello Sport e ora presta disinteressatamente la sua opera per il nostro BARADELL: è stato un ottimo acquisto insieme a un altro grande giornalista, l'alpino Bruno Pizzul. Gli ho portato i tuoi saluti: ti ringrazia di cuore.

Ti ho riscoperto sul BARADELL per l'articolo sul "Giardino della memoria (n. 3 del luglio 2007, Ndr), tanto meritoriamente costruito da Giovanni Fontanive: egli lo meritava e cercherò di imitarti su "Doss Trent".

Guido Vettorazzo – Rovereto

La nostra collaborazione, iniziata quando ero direttore de L'ALPINO, continua: ne sono lieto. D'accordo, Fontanive ha costruito un autentico monumento che io chiamo "orizzontale". Spero che siano in molti ad andarlo a visitare a Canale d'Agordo. Sarebbe un omaggio alla memoria dei Caduti e alla tenacia di quella persona.

Avevo del materiale sulla Linea Cadorna su un sito telematico ma purtroppo per accordi non rinnovati fra gli enti interessati, esso è stato sospeso. Poiché si trattava di cosa ben strutturata e utile per la memoria del passato, mi chiedo perché e per chi gli alpini hanno fatto quello che hanno fatto, se poi accadono queste cose.

Lino Galliani – Bergamo

Non ti amareggiare, sono cose che capitano: spesso la vil moneta ha il sopravvento sul sentimento. Noi alpini lavoriamo per gli altri senza curarci del guadagno materiale; ci basta un "grazie" detto con un sorriso per continuare nelle nostre opere.



"La redazione del BARADELL partecipa, commossa, al dolore del proprio collaboratore, amico e alpino Carlo Gobbi per la prematura dipartita della cara moglie, signora Marisa.



da sinistra: Ferruccio Miglioretto, il figlio Silvano e il nipote Claudio

Un esempio di alpinità

Nella zona Prealpi Ovest, Ferruccio Miglioretto, classe 1919, è di esempio a tutti gli alpini giovani e meno giovani in fatto di attaccamento all'ANA

di Adriano Crugnola

Queste note possono avere come titolo "duri per durare"; e questo motto non potrebbe essere attribuito ad altri se non a un alpino un po' speciale. E' un "vecio" che ogni volta che vi è una manifestazione alpina impartisce a noi che lo conosciamo e che spesso sfiliamo vicini a lui una grande lezione. Parliamo di Ferruccio Miglioretto classe 1919, del Gruppo di Gaggino Faloppio, padre dell'attuale capogruppo Silvano e nonno di Claudio anch'egli alpino attivo tra i giovani della zona Prealpi Ovest. Sin qui tutto normale potrebbe argomentare qualcuno, una famiglia alpina da tre generazioni non è una rarità. Ma il motivo per cui tutti noi dei Gruppi della zona ammiriamo Ferruccio è dovuto al fatto che è l'incontrastabile alfiere del Gruppo, custode del gagliardetto, infaticabile camminatore su qualsiasi distanza e seguace di ogni cerimonia durante la quale rinuncia a ogni proposta di "comodità" come ad esempio una sedia, evitando rigorosamente di affidare il gagliardetto a qualcun altro.
Per comportarsi cosi Ferruccio ha sicuramente dalla sua un'ottima salute che il Padre Eterno gli concede, ma quanti di noi, più giovani, affrontano le manifestazioni con tanto spirito di servizio e di sacrificio? All'adunata di Cuneo Ferruccio si è fatto il percorso per tre volte senza batter ciglio oltre all'attesa, in piedi, all'ammassamento.
Da ciò deriva una lezione per noi che può avere diverse sfaccettature ma quella che più risalta è l'orgoglio di essere un Alpino al servizio della nostra Associazione. Un esempio a cui guardare non solo da parte dei giovani ma anche da parte di quelli meno giovani o di mezza età che magari, pur non avendo impedimenti fisici, assistono alla sfilata da dietro le transenne.

Celebrati i 65 anni della battaglia di Nikolajewka

Il 27 gennaio a Lenno ricordato l'evento

Tradizionale incontro fra alpini, autorità e residenti, intorno alla cappella dedicata ai Caduti dal gruppo di Lenno. L'edicola è stata costruita dagli alpini nel 1957, in posizione dominante il lago, accanto al santuario, in un angolo tipicamente montano, per ricordare coloro che hanno donato la vita alla Patria. Da quell'anno, l'ultima domenica di gennaio, gli alpini rinnovano l'incontro nella memoria di Nikolajewka. La cappella, affrescata dal pittore Rossi nel 1970, riporta immagini dei "luoghi sacri" degli alpini, legati alle sofferenze dei nostri vecchi di ogni tempo, nei vari conflitti.
La mattina del 27 gennaio il vessillo, una ventina di gagliardetti e un discreto numero di alpini, hanno ricevuto il sindaco e le numerose persone salite lassù per partecipare alla messa dedicata ai Caduti. Uno solo fra i presenti, portava lo "**stemma con le sciabole**" riservato ai reduci di Russia. Segno che il tempo sta purtroppo togliendoci la loro presenza e l'esempio che questi alpini ci sanno dare, anche solo attraverso una stretta di mano.
Il senso dell'incontro è stato ricordato dal sindaco Botta e, in particolare, dal presidente che ha rimarcato la necessità della memoria protesa in tutte le direzioni, per permettere ai più giovani di conoscere gli eventi, per una ***memoria globale***, non destinata ad una sola direzione secondo la tendenza ufficiale che conduce ad alcuni ricordi e ne cancella altri. Gregori ha spronato gli alpini a continuare in quest'impegno per ricordare i fatti di storia considerati semplici che, al contrario, sono legati alla realtà, alla gente e hanno alto valore. È dovere degli alpini conservarne la memoria altrimenti destinata a cadere nell'oblio.
Anche quest'anno, 65° anniversario dal sacrificio dei nostri soldati, solo noi e pochi altri ce ne siamo ricordati.
L'informazione ufficiale ha taciuto totalmente, troppo indaffarata in altre vicende fra cui l'indispensabile ricordo della shoà, tralasciando però di celebrare i nostri padri; i soldati della Tridentina, della Julia, della Pusteria, insieme ai quadri della Cosseria, della Sforzesca, della Pasubio e di tutti coloro che in ogni parte hanno dovuto subire le conseguenze dell'assolvimento del dovere, combattendo o soffrendo la prigionia.
Ma questo, purtroppo, l'ufficialità storica continua a dimenticarlo! Si corre il rischio che i più giovani non conoscano tali fatti!

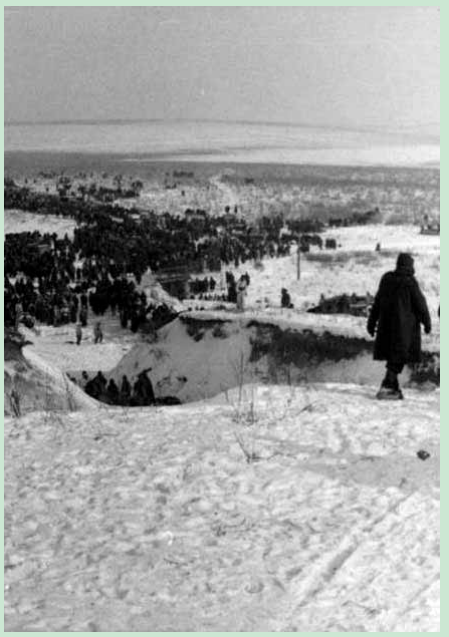
Bi. Pa.

Vessillo Sezionale a Teglio e Morbegno

Il nostro Vessillo ha presenziato in data 17 Gennaio alle celebrazioni per la battaglia di Warvarowka tenute dalla Sezione di Sondrio, prima a Teglio e poi a Morbegno dove è stato presentato il libro DNA Alpino, presente anche il nostro Presidente.
In questa occasione è stato scortato da un Alpino D.O.C. il Tenente Medaglia d'Argento Nelson Cenci da sempre molto vicino alla nostra Sezione.



Nikolajewka 2008 nella Zona Prealpi Ovest



A Solbiate Comasco il 19 gennaio i 14 gruppi della Zona Prealpi Ovest hanno ricordato il 65° anniversario di Nikolajewka. La commemorazione di Nikolajewka è ormai entrata a buon titolo nel calendario della zona quale momento oltre che di ricordo anche di solidarietà verso chi ha bisogno. La cerimonia si è svolta nella semplicità tipica delle manifestazioni alpine ma con lo spirito che contraddistingue da sempre le nostre cerimonie. A dimostrazione di quanto è sentita, soprattutto nella zona Prealpi, questa ricorrenza oltre alla presenza dei numerosi alpini, molti delle zone limitrofe, è da sottolineare la presenza di 16 Sindaci, alcuni dei quali in rappresentanza di comuni che pur non avendo gruppi alpini sono coinvolti dalla celebrazione di Nikolajewka. In rappresentanza della Sezione di Como era presente il Vice-presidente Mosè Frighi che ha rivolto il saluto ufficiale a tutti i presenti anche a nome del Presidente Sezionale.
Per le vie del paese di Solbiate si è svolto il percorso che, intervallato da alcune letture in ricordo degli eventi della Campagna di Russia, ha portato i partecipanti alla chiesetta di San Quirico dove è stata celebrata da don Cesare parrocco di Solbiate la S. Messa. Al termine i Gruppi della Zona, come ormai è tradizione di ogni anno in questa occasione, hanno consegnato un'offerta ad Agorà 97, coordinata da un prete alpino don Angelo Epistolio, che opera nella zona con quattro case di accoglienza per diverse categorie di persone bisognose.

Adriano Crugnola

Il rientro del 5° Alpini dall'Afghanistan

Duplice cerimonia a Morbegno e a Colico in onore del reggimento, che fu anche dei comaschi, nel ricordo dei Caduti a Warwarowka

Si è conclusa la missione in Afganistan per gli alpini del 5° reggimento, una missione durata cinque mesi in alcune località afgane e nella stessa Kabul.

Una missione che, come tutte le missioni ISAF (sigla che, tradotta dall'inglese significa "Forza Internazionale di Assistenza e Sicurezza), aveva lo scopo di garantire appunto assistenza e sicurezza a una popolazione che non aveva mai conosciuto la pace. I nostri alpini ci sono riusciti e hanno raccolto in Valtellina il frutto della loro fatica in due distinte manifestazioni.



Sabato 9 febbraio a Morbegno è stata celebrata una prima cerimonia organizzata dalla sezione di Sondrio e dal suo presidente Ettore Leali, presenti le Autorità civili e militari della Provincia, il comandante della Julia, gen. Paolo Serra, il comandante del 5°, col. Alfredo De Fonzo e nove sindaci.

Nella foto: il Vessillo di Como è accompagnato dal presidente Gregori. Erano presenti anche due consiglieri sezionali e tre gagliardetti.



Il giorno dopo, a Colico la cerimonia e stata resa solenne dalla presenza della Bandiera di guerra del 5°, del Labaro, dei generali alpini Armando Novelli, Bruno Petti e Paolo Serra e del Presidente nazionale Corrado Perona.

Per Como è intervenuto il Vessillo portato dall'alpino Romolo Poncia di Garzeno, una trentina di gagliardetti e due consiglieri sezionali.

Nella foto, il reduce Alfieri Aggio, colonna della nostra sezione, riceve il saluto del Presidente Nazionale Perona.

Brevi dalla Redazione

Un premio agli alpini di Griante

La società Ortofloricola comense ha attribuito il premio "Mughetto d'oro" al gruppo di Griante per i 50 anni di dedizione all'arte delle composizioni floreali. Griante, capogruppo Luigi Vanini, nei raduni alpini allestisce un pannello floreale di argomento alpino riscuotendo consensi. Ha ritirato il premio Silvio Fraquelli, apprezzato giardiniere. Era presente l'alpino Angelo Colombo socio dell'Ortofloricola, che ha donato al presidente le copie del BARADELL ove compaiono foto dei vari pannelli preparati in quelle occasioni.

Folta presenza comasca alla Messa di Natale a Milano

Una delegazione comasca con alla testa il Vessillo, ha portato a Milano oltre cinquanta gagliardetti ed un elevato numero di alpini. Un paio di gruppi hanno affrontato la trasferta in pullman, vista l'entità di partecipanti.

Ritrovo nel magazzino della Protezione Civile

Poco prima di Natale s'è tenuto l'abituale incontro con i volontari dell'unità di P.C., per ringraziarli per il lavoro svolto durante l'anno. Alla riunione hanno partecipato i rappresentanti del Comune di Como, dell'Amministrazione Provinciale, del Banco Alimentare, Famiglia Comasca, Banda Baradello, la Stecca, ex allievi Collegio Gallio, consiglieri e soci. Tutti si sono stretti intorno a Padre Felice, seguendo la Messa, esternando anche a lui gratitudine per la costante presenza spirituale presso i gruppi.

Concerto di Natale in Villa Olmo

S'è svolto il concerto di Natale della Banda Baradello in favore della piccola casa Ozanam. Oltre l'abituale frequenza e preparazione del vin brulé, la sezione ha sostenuto l'iniziativa coinvolgendo importanti associazioni cittadine per un'azione di maggior supporto alla casa d'accoglienza. Oltre agli alpini, Banda Baradello, Famiglia Comasca, da quest'anno collaborano all'iniziativa per la prima volta: API (ass. piccole imprese), Canottieri Lario, ex Allievi collegio Gallio. Ottima l'esecuzione musicale e canora della "Baradello".

Il Cardinale Bertone a Como

Il prelato ha ricordato a Como Bartolomeo (*Tolomeo*) Gallio (Como 1525- Roma 1607) primo vero segretario di stato vaticano, con papa Gregorio XIII e Cardinale di Como, del quale ricorrono i quattrocento anni dalla morte. Contemporaneamente è stata ricordata la fondazione del collegio a lui intitolato, dove si sono formati migliaia di giovani. Il supporto degli alpini, prestato con sapienza dentro e fuori il Duomo, ha permesso il buon svolgimento della cerimonia. Valido l'apporto di trenta alpini al servizio d'ordine

Udienza privata del Questore per gli alpini

Il Questore di Como, dr. Massimo Maria Mazza, ha ricevuto in udienza privata il presidente Gregori per conoscere la realtà alpina nel territorio. Un colloquio cordiale e aperto ha portato ad una reciproca conoscenza fra un "aviere" sostenitore della leva e l'alpino.

Il Questore s'è dichiarato disposto ad incontrare gli alpini in "un'allegra udienza", fatta all'alpina, profumata di salumi e innaffiata di rosso nettare. Presto avremo il piacere di stare in sua compagnia.

Ancora con i Carabinieri

Il Comandante di Stazione dei Carabinieri di Lurago d'Erba è anche un artista. Dipinge quadri e ama la scultura. Alcuni anni fa ha realizzato un bassorilievo della Virgo Fidelis, la patrona dell'Arma. Ha poi pensato di esporla per un anno in ognuna delle chiese dei paesi della zona di competenza della sua Stazione. Quest'anno è toccato ad Anzano del Parco e, per la festa della Virgo Fidelis, c'è stata la cerimonia di trasferimento dell'opera.

Hanno partecipato anche gli alpini di tutti i Gruppi della 'zona Brianza Sud'.

La Sezione ospite a Piacenza

A Rivergaro l'incontro fra le due sezioni

Una delegazione della nostra sezione ha partecipato all'incontro con gli alpini piacentini nell'annuale raduno di Rivergaro, località posta all'inizio delle colline famose per la produzione del Gutturnio. La sezione è stata ricevuta con calore dal presidente Plucani e dai molti alpini presenti. È seguita la cerimonia secondo gli schemi abituali, durante la quale è stata celebrata la Messa presso il Santuario, punto d'osservazione della zona e del declivio collinare che contorna il Trebbia, sulla cui sponda sorge il Parco degli Alpini con il bel Cippo ai Caduti. Il presidente Gregori ha pronunciato il discorso ufficiale della cerimonia, in segno di scambio e amicizia fra le due sezioni. Gli alpini piacentini e comaschi si incontreranno nuovamente, continuando lo scambio fra emiliani e lombardi.



OBLAZIONI

Protezione Civile

Caminetto	€	41,50
Caminetto		44,50
Caminetto		65,00
Gr. Como		200,00
Offerta per cena in P.C.		872,10

Offerte per Sede

Soci bar	195,85
Gr. Como	360,00

Baradell

n.n.	8,00
Fontanive Giovanni	20,00
Gr. Camnago Faloppio	50,00
Cason Gigi	50,00
Caslino al Piano	100,00
Gr. Como	200,00
Gr. Rovenna	300,00
Gr. Palanzo	100,00

Il progetto *Donacibo*

Un'ulteriore conferma dell'altruismo degli alpini della sezione

Per il secondo anno consecutivo gli amici del Banco Alimentare hanno chiesto agli Alpini il supporto logistico nel progetto *Dona Cibo.* Il progetto, simile negli intenti alla Colletta Alimentare, è sponsorizzato dal Ministero dell'Istruzione e dai rispettivi Assessorati della Provincia e del Comune nonché dal Provveditorato agli studi di Como.
Esso ha lo scopo di coinvolgere tutte le scuole di ogni ordine e grado del territorio in una attività educativa rivolta alla solidarietà, a evitare gli sprechi alimentari, alla promozione delle azioni di raccolta di alimenti che il Banco Alimentare esegue durante l'anno, con l'obiettivo di mettere a disposizione delle Associazioni e degli Enti assistenziali, una sempre maggiore quantità di generi alimentari.
L'operazione si è svolta nel periodo 25 febbraio – 1° marzo e ha visto coinvolti 37 Istituti scolastici con la presenza in campo dei nostri volontari dell'Unità di Protezione Civile che, con i mezzi a disposizione, hanno provveduto al trasporto dalle scuole al magazzino di stoccaggio degli alimenti raccolti. Il risultato è andato oltre le aspettative.

Mosè Frighi

Giornata della raccolta alimentare

Ancora una volta la giornata della Colletta Alimentare è stata un successo.
Sul nostro territorio sono state raccolte, nonostante la sfavorevole congiuntura economica, 151,7 tonnellate di generi alimentari di prima necessità, migliorando del 6 % il risultato considerevole dello scorso anno. Una sorprendente risposta da parte di migliaia di cittadini, in alcuni casi gesti commoventi nel vedere parte della spesa indispensabile a se stessi, finire nei carrelli dei volontari. Un mistero che si ripete di anno in anno, che ci stupisce ma che ci rende importanti e orgogliosi nel vedere i risultati ottenuti grazie anche alla nostra partecipazione. La giornata ha registrato per la Sezione Alpini di Como la presenza di 600 volontari sparsi in tutto il territorio e con diverse mansioni: addetti nei centri di raccolta, nei magazzini di stoccaggio, ai trasporti dai centri di raccolta ai magazzini.
I generi alimentari raccolti e stoccati saranno distribuiti dall'organizzazione Banco Alimentare a comunità, enti di assistenza e a centinaia di famiglie indigenti sempre più numerose del nostro territorio.
Grazie Alpini.

M.F.

Un'offerta singolare



Castiglione Intelvi ha festeggiato in modo diverso il 4 novembre 2007: con la visita di Mons. Diego Coletti, vescovo di Como, alle genti di quelle valli. Erano presenti, con le Forze dell'Ordine, gli alpini guidati dal capogruppo Luciano Vanini. Nell'occasione Luciano, intagliatore del legno di provata capacità, ha offerto al Vescovo un pastorale in noce da lui stesso preparato.
Nella foto, il momento in cui il Vescovo, visibilmente soddisfatto, riceve dalle mani di Vanini il prezioso dono.

Campionato Nazionale Sci di Fondo

Val Grisenche - 73ª Edizione

La nostra Sezione ha inviato il 2 -3 febbraio una rappresentanza alla gara nazionale. L'impegno dei concorrenti ha conseguito un lusinghiero risultato. Gli Alpini di Como erano presenti con 8 atleti. Buoni piazzamenti sono stati conseguiti nelle varie categorie da Bianchi Ugo (senatore della Marcialonga) Sormani Mario, Perego Daniele, Pernigo Luigi e Moretti Angelo. Conquistato un podio nella categoria A1 con Innocente Sormani 1°, Frigerio Giuseppe 3°, e Cordoni Stefano 5°. La somma di questi piazzamenti ha fatto sì che la Sezione risultasse al 13° posto nella classifica nazionale con un miglioramento di 8 posizioni rispetto l'anno scorso. Il Presidente Nazionale Perona, presente alla cerimonia conclusiva, ha detto: "Con la neve di una volta, con il freddo di una volta, e con tanta buona volontà degli organizzatori..." si è svolta con perfetta regolarità la gara con 339 atleti in rappresentanza di 29 sezioni di tutta l'Italia. Riteniamo pertanto di fare un plauso alla Sezione Valle Aosta e al Gruppo Valgrisenche per la perfetta organizzazione e per l'atmosfera alpina che hanno saputo creare.





Progetto «Linea Cadorna»

Dopo un'accurata preparazione a tavolino, in novembre sono iniziati i lavori di ripristino della Linea in località Fortino di Cavallasca. Occorrono volontari per il completamento di tutte le opere.

di Flavio Pedretti

Il primo colpo di piccone per il ricupero della Linea Cadorna è stato dato. Parliamo non più di progetto ma bensì di inizio dei lavori. Nelle date del 10 e del 17 Novembre alcune squadre di Alpini hanno iniziato l'attività di pulizia delle trincee e delle fortificazioni del Fortino di Cavallasca, il primo dei 4 cantieri, aperto nel territorio del Parco Spina Verde. Diversi volontari, nelle due giornate, si sono avvicendati in un' attività che per ora riguarda esclusivamente la ripulitura e lo svuotamento delle trincee e la pulizia delle zone limitrofe. Il percorso, dopo il suo ripristino, per la sua conformazione e la facilità di accesso, si presta ottimamente ad attività didattiche con le scuole. Questo è stato il motivo che ha indotto la commissione a scegliere quest'area come primo sito di ricupero. Un manufatto di elevato interesse che raccoglie tutti i principi della guerra di trincea: in una parola un'aula all'aperto. Nelle successive date del 24 Novembre e del 1 Dicembre la nostra Unità di Protezione Civile ha eseguito il taglio degli alberi che crescevano nelle vestigia e sui muri di contenimento, taglio autorizzato e visionato dai tecnici del Parco Spina Verde e dai proprietari. Questo primo cantiere si sviluppa su una lunghezza di circa 400 metri attorno al già citato Fortino: le trincee, partendo dalla sinistra del pianoro al quale si accede attraverso la strada da Cavallasca, seguono un cammino circolare che attornia il Fortino e su cui si trovano ricoveri e postazioni per mitragliatrici, ritornando poi da destra al pianoro. L'inizio e la fine delle trincee vengono collegate attraverso una galleria sotterranea di circa 30 metri ancora in buonissimo stato il cui accesso è per ora chiuso da due grate.

Alcuni dati tecnici delle attività svolte:

- sono state abbattute circa 70 piante ad alto e medio fusto con la successiva pulizia delle ramaglie e il taglio a pezzatura prefissata
- sono state ripuliti e svuotati circa 70 metri di trincea da circa 10 mc di materiale vario (terra e fogliame) che è stato distribuito in zone definite
- sono state effettuate circa 250 ore di lavoro

Già durante questi primi lavori le sorprese non sono mancate, la maggior parte delle trincee ripulite da terriccio e foglie, ha rivelato un perfetto stato di conservazione dei cam-

minamenti, a volte in cemento , altre in "rizzada".
Parallelamente all' attività di cantiere, si stanno predisponendo varie zone ove organizzare incontri con tutti i soci per illustrare l'attività attuale di cantiere e anche per stimolare altri volontari affinchè possano darsi il cambio nei cantieri.Il lavoro, pur non essendo estremamente faticoso, necessita di molto personale che si avvicendi nelle varie date predisposte. Ci avviciniamo alla stagione migliore per l'attività quindi attendiamo molti alpini per riuscire entro il mese di agosto a portare a termine una buona parte del lavoro.
Ricordiamo che nel 2008 ricorre il 90° anniversario della fine del primo conflitto mondiale: ci proponiamo per l'occasione di portare a compimento almeno due dei quattro cantieri progettati.Invitiamo i capigruppo e i soci ad attuare un "robusto" proselitismo all'interno dei propri gruppi: le giornate di lavoro si svolgeranno sabato dalle ore 8 alle ore 14.30. Alla fine del lavoro sarà predisposto il pranzo tramite i gruppi di competenza territoriale o presso la nostra Unità di Protezione Civile. Ogni volontario presente verrà assicurato tramite la nostra sede nazionale. Le date dei sabati di lavoro saranno comunicate periodicamente e pubblicate sul sito web sezionale www.alpinicomo.it
Alcuni dati e informazioni utili: chi volesse partecipare alle attività può contattare il proprio capogruppo, telefonando direttamente in sezione oppure il capo cantiere Emanuele Roncoroni al cell 335 5944997. Per chi avesse la necessità di far conoscere il progetto ad altre associazioni interessate, contatti sempre la Sezione che potrà dare tutto il supporto necessario anche per eventuali visite guidate di scuole.



Un gruppo di volontari durante la ripulitura di una trincea

Telegraficamente

- nov.07 – **Lugano**: su invito degli ufficiali svizzeri del Genio il nostro direttore ha visitato, cappello alpino in testa, l'esposizione delle armi e dei mezzi dell'Esercito elvetico allestita nei giardini prospicienti il torrente Cassarate. Calorosa l'accoglienza da parte degli ospitanti.
- 28 nov.07 – **Carate Brianza**: intervento di una rappresentanza della sezione ai funerali di Angelo Greppi, per molti anni valido organizzatore in Sede nazionale della P.C.
- 30 nov.07 – **Piacenza**: scambio di notizie e di esperienze con il Comitato di redazione di "Radio Scarpa", la rivista della sezione piacentina.
- 19 dic. 07 – **Como**: concerto della banda cittadina "Baradello"; ha partecipato il tenore Bernardo Peduzzi, alpino, iscritto al gruppo di Schignano.
- 24 dic. 07 – **Como**: ripristinata dopo anni dall'attuale comandante col. D'Errico, è stata celebrata la Messa di Natale presso il Centro Documentale (già D.M.) con la partecipazione di parte del Coro "Voci alpine del Lario" di Moltrasio, diretto dall'alpino Mario Donegana.
- Febbraio 08 – **Canzo**: Natale Paredi, figlio dell'artigliere alpino Giacomo scomparso ventinove anni fa, ha donato la Medaglia d'Argento guadagnata dal padre sull'Ortigara, durante una cerimonia ufficiale al Gruppo di Canzo a suo ricordo.

Nel periodo il Vessillo ha presenziato: raduno a Edolo - sezione Vallecamonica; raduno a Valmadrera - sezione di Lecco- raduno a Dorno - sezione di Pavia; raduno a Tirano per inaugurazione nuova sede. Rivergaro per incontro con Sezione di Piacenza - tradizionale Messa di Natale in Duomo a Milano - commemorazione Nikolajewka a Varese Sacromonte; analoga cerimonia a Brescia - gare nazionali di sci fondo a Valgrisenche Aosta - Morbegno cerimonia rientro dall'Afghanistan del Btg Morbegno - Colico commemorazione Nikolajewka.

Associazione Nazionale Alpini

Storia della sezione di COMO

Notizie dei gruppi di Uggiate Trevano, Albiolo, Binago, Bizzarone, Cagno, Camnago Faloppio, Cavallasca, Drezzo, Gaggino, Gironico, Olgiate Comasco, Parè, Ronago, Montano Lucino, Casnate con Bernate, Grandate, Lurate Caccivio, Breccia Rebbio, Villaguardia, Cantù, Lurago d'Erba, Fino Mornasco, Mezzegra, Canzo, Vighizzolo, Castiglione Intelvi e Rovellasca

102ª puntata



Gruppo di Lenno
Cerimonia per commemorare la battaglia di Nikolajewka presso la Cappella dell'Acquafredda

Correva l'anno 1989...

1° SEMESTRE

Lunedì sera 9 gennaio furono ospiti della **sede sezionale** mons. Teresio Ferraroni, vescovo di Como, don Aldo Fortunato della Comunità Arca per il recupero dei tossicodipendenti e padre Oreste Cerri, cappellano del villaggio del Fanciullo di Vergiate. Furono accolti calorosamente dai soci ed il presidente Ostinelli, a nome della sezione, donò a mons. Ferraroni, in procinto di lasciare Como per limiti d'età, un televisore, quale segno di ringraziamento ed amicizia, consegnò a don Fortunato un contributo di 2 milioni di lire e a padre Cerri un'offerta di 1 milione di lire.
Domenica 22 gennaio il gruppo di **Uggiate Trevano**, con capogruppo Mario Bernasconi, svolse la commemorazione della battaglia di Nikolajewka con la partecipazione dei gruppi della zona, presenti il sindaco Silvano Baruffino, il coro CAO e la banda Santa Cecilia. La messa fu celebrata da padre Cerri nella chiesa di Somazzo. Durante la celebrazione i gruppi di **Albiolo, Binago, Bizzarone, Cagno, Camnago Faloppio, Cavallasca, Drezzo, Gaggino, Olgiate Comasco, Parè, Ronago e Uggiate Trevano** donarono un apparecchio medico per diagnosi cardiologiche al Sottocomitato della C.R.I. di Uggiate, consegnato dal capogruppo anziano della zona Antonio Marelli al vice presidente Fortunato Turconi, con presentazione da parte del consigliere sezionale Francesco Valsecchi (valore dell'apparecchio 7 milioni di lire). I gruppi diedero un contributo anche a padre Cerri.
Domenica 29 gennaio il gruppo di **Montano Lucino** ed i gruppi di **Casnate con Bernate, Grandate, Lurate Caccivio, Breccia Rebbio e Villaguardia** ricordarono Nikolajewka con la messa concelebrata da padre Cerri e dal parroco don Peppino. Alla cerimonia intervennero il sindaco Tiziano Cattaneo, altre autorità, il vice presidente Pagani, il capo gruppo Giovanni Tettamanti e altre associazioni. Furono portati fiori al monumento ai Caduti di Montano, da poco sistemato dal gruppo, e al monumento di Lucino.
Domenica 29 gennaio il gruppo di **Lenno**, come da sua tradizione annuale, commemorò la ricorrenza di Nikolajewka con la celebrazione religiosa presso la cappella con lo splendido affresco sulla ritirata di Russia del pittore Eugenio Rossi, ubicata nelle vicinanze dell' abbazia dell' Acquafredda.
Domenica 29 gennaio il gruppo di **Cantù** fece celebrare una messa di commemorazione presso la Fondazione don Gnocchi di Inverigo, devolvendo alla Pro Juventute un milione di lire in memoria del magg. Giuliano Spazzi, disperso in Russia.
Domenica 5 febbraio i nostri sciatori Longoni, Bianchi, Uboldi, Mazza, i cugini Maglia, Pernigo e Gaffuri gareggiarono nel Campionato A.N.A. di sci di fondo a Santa Caterina Valfurva, ottenendo l' 8° posto nella classifica a squadre (su 24 sezioni).
Sabato sera 25 febbraio il gruppo di Lurago d'Erba, presso la baita, a coronamento di una sua iniziativa,

donò un computer

all' Associazione Nazionale Invalidi Civili di Como per contribuire a migliorare la gestione di tutti gli invalidi della provincia. Presenti alpini ed amici, presero la parola il capogruppo Viganò, il presidente degli Invalidi Astori, il sindaco Panzeri ed il presidente Ostinelli.
Domenica 26 febbraio, presso il salone del Collegio delle Imprese Edili a Como, si tenne

l' annuale Assemblea dei delegati,

presenti in 257 (su 332), in rappresentanza di 82 gruppi (su 115) con presidente dell'Assemblea il socio arch. Belloni di Ossuccio. La relazione morale del presidente Ostinelli e la relazione finanziaria del revisore Rampoldi, dopo gli interventi di Molinari (Erba), Bianchi (Fino Mornasco),Pagani e Belloni, furono approvate all'unanimità.
Con le votazioni furono eletti per il triennio 1989-1992 tredici consiglieri in aggiunta al presidente Ostinelli e ai 14 consiglieri in carica : Raimondo Beretta (Como rieletto), Pierantonio Biondi (Casnate con Bernate rieletto), Antonio Bruschini (Bellagio nuovo eletto), Luigi Camporini (Breccia Rebbio nuovo eletto), Enzo Confalonieri (Grandate rieletto), Davide Del Maestro (Como nuovo eletto), Enrico Gaffuri (Orsenigo rieletto), Achille Gregori (Canzo rieletto), Paolo Maspero (Cantù nuovo eletto), Giuseppe Roncoroni (Albate nuovo eletto), Franco Stampa (Albate rieletto), Francesco Valsecchi (Camnago Faloppio rieletto) e Vittorio Vitale (Albate rieletto).
Avevano concluso il mandato o si erano dimessi i soci Walter Boleso, Luigi Brambilla, Francesco Cappelletti, Maurizio Cappellini e Franco Romano.
Nella serata del 13 marzo furono votate le **cariche sociali**: presidente Mario Ostinelli; vice presidenti Aggio Alfieri (Dongo), Zola Genazzini (Argegno), Carlo Pagani (Appiano Gentile); segretario Arturo Bignucolo (Inverigo); tesoriere Pierluigi Martinelli (Como); addetto stampa Arcangelo Capriotti.

Il gruppo di **Fino Mornasco** girò alla sottoscrizione Pro Valtellina l'importo di L. 500.000 che avrebbe dovuto ricevere dalla sezione per il suo intervento a Fusine.
Gli atleti del **Gruppo Sportivo Alpini** Gabriele Cristina, Roberto Caminada, Andrea Lietti, Angelo Migliorini e Loredana Menichetti ottennero un buon risultato nella gara di fondo a Livigno.
Domenica 1 aprile al Campionato A.N.A. di slalom a Pila la nostra squadra si piazzò al 9° posto (su 29 sezioni) con gli atleti Cesare Pusinelli, Raoul Molteni, Riccardo Molinari, Franco Panzeri, Bruno Tavecchio, Donato Peverelli, Walter Premi, Luigi Radaelli, Angelo Frigerio, Piero Minoletti e Ader Badasa.
Domenica 9 aprile il gruppo di **Mezzegra** effettuò l'annuale celebrazione, presenti il sindaco Vitale, insegnanti ed alunni della scuola elementare, i vice presidenti Aggio e Genazzini.
Domenica 30 aprile fu tenuto a battesimo

il nuovo gruppo di Bizzarone

(il 118° gruppo), in parte formato da giovani soci, con un raduno, a cui intervennero autorità, popolazione, alunni, i vessilli di Como e Varese e 50 gagliardetti. Dopo gli onori ai Caduti, venne benedetto il gagliardetto, madrina la signora Elda Bernasconi ved. Curti. Seguirono i discorsi del capogruppo Carlo Bernasconi, del sindaco Luigi Capiaghi, del presidente Ostinelli, la messa del cappellano mons. Pigionatti e la consegna del tricolore alla scuola elementare.
Nei primi giorni di maggio, con inizio la sera di martedì 2 maggio, si disputò a Canzo, a cura del gruppo locale, la 18^ edizione del torneo di calcio "Penne nere" con 7 squadre che dopo i vari incontri si piazzarono : 1° Canzo che si aggiudicò il "Trofeo alla memoria di Romeo Bianchi", 2° Albese, 3° Rovenna, 4° Capiago Intimiano, 5° Camnago-Parè, 6° Breccia Rebbio, 7° Montano Lucino.
La città di Pescara accolse nei giorni 13 e 14 maggio

la 62^ Adunata Nazionale

con grande presenza di alpini e familiari. Anche la sezione di Como fece la sua parte nella sfilata con il vessillo sezionale, il presidente Ostinelli, il Consiglio direttivo, 84 gagliardetti, il quadro di fiori "Marciamo nella solidarietà – Como saluta l'Abruzzo" (Griante), tre striscioni "L' alpino è vicino a chi soffre" (Cantù), "Vederti bella,sognarti pulita" (Montano Lucino), "Saluto a tutte le mamme" (Gravedona), tre bandieroni (Albate, Cirimido, Rovellasca), le fanfare di Asso e Olgiate comasco, un pannello con la scritta verticale "Pescara" iniziale di "Per essere sempre con altruismo rivolti a tutti" (Locate Varesino), una rappresentanza della Protezione Civile e un migliaio di soci.
Sabato 27 maggio il gruppo di **Lurago d'Erba** tenne la commemorazione dei soci defunti.
Domenica 28 maggio il gruppo di **Vighizzolo** inaugurò

la cappella del Lazzaretto,

con la presenza delle autorità, alpini, popolazione e la messa di mons. Pigionatti. E' un piccolo edificio sacro del 1600 che divenne luogo di culto per i fedeli, ma che nei secoli si era molto degradato. Gli alpini col loro lavoro sistemarono le parti murarie, il tetto, la tinteggiatura e gli affreschi, sotto la direzione del capogruppo Leone Lanaro e dell' ing. Giancarlo Longoni, con contributi del Comune e della Cassa Rurale.
Domenica 4 giugno il gruppo di **Ronago** festeggiò il 25° di fondazione con le autorità, rappresentanze e la fanfara di Olgiate Comasco. Dopo gli onori ai Caduti ci furono i discorsi del socio Gianluigi Galli, per il capogruppo Gianfranco Bernasconi, del sindaco e del vice presidente Pagani. Seguì la messa concelebrata da don Antonio Fraquelli e da don Albino Bernasconi con il coro CAO.
Domenica 11 giugno il gruppo di **Lurate Caccivio** celebrò il 30° di fondazione, abbinando il gemellaggio con il gruppo di Fusine, località dove i volontari di Lurate Caccivio avevano prestato il loro aiuto dopo l'alluvione del 1987. Alla cerimonia parteciparono autorità, popolazione, il vessillo, 23 gagliardetti, il presidente Ostinelli e gli alpini. Alla messa celebrata da don Nello, seguirono i discorsi del sindaco Baldissera, del vice sindaco di Fusine signora Trotoli, del vice presidente Pagani e del capogruppo Zanini.
Domenica 11 giugno il gruppo di **Castiglione Intelvi**, nella ricorrenza del 20° di fondazione, organizzò il raduno di valle in ricordo del battaglione Val d'Intelvi. Intervennero le autorità civili e militari del territorio, le associazioni combattentistiche e d'arma, il vessillo, 24 gagliardetti, i vice presidenti Aggio e Genazzini, il corpo musicale locale, la fanfara alpina della valle e numerosi compaesani. Gli interventi furono del capogruppo Arturo Dosi, del sindaco Gelpi, del vice presidente Genazzini, dell'oratore Pietro Salici, reduce di Russia, e del consigliere di zona Nicolino Palmieri. La messa fu celebrata



La cerimonia davanti alla cappella del Lazzaretto

dall' arciprete don Alberto Marchesi.
Domenica 18 giugno il gruppo di **Rovellasca** ricordò il 30° anniversario di fondazione con un bel raduno, presenti autorità civili e militari, rappresentanze combattentistiche e d'arma, associazioni, alpini e popolazione.
Sabato 24 giugno i gruppi di **Cantù** e **Fino Mornasco**, operando in collaborazione, effettuarono una rassegna di cori alpini presso il palazzotto Parini di Cantù, devolvendo il ricavato di L. 6.680.000 all' UNICEF, a favore dell'infanzia.
Domenica 25 giugno a Bormio si svolse il **Raduno del 5° Alpini** con grande partecipazione di reduci ed alpini, anche comaschi.
Soci del gruppo di **Castelmarte** col capogruppo Angelo Dalla Valle al termine della celebrazione della messa consegnarono al direttore del Museo civico di Bormio un quadro ad altorilievo, opera dello scultore Jago Vioni, raffigurante la rassegnazione di una donna valtellinese davanti alle macerie della casa distrutta, a ricordo dell'alluvione del 1987.
Nei primi mesi dell'anno divennero capogruppo a **Brienno** Gianmario Bianchi (in sostituzione di Mario Rigamonti), a **Capiago Intimiano** Luigi Molteni (Roberto Compagnoni), a **Castelmarte** Tiziano Tavecchio (Angelo Dalla Valle), a **Colonno** Albino Vanini (Walter Gerletti), a **Inverigo** Giorgio Strazza (Pietro Fumagalli), a **Lomazzo** Fausto Garbagnati (Giancarlo Marzetti), a **Molina** Eugenio Pesenti (Enrico Cernuschi), a Schignano Agostino Peduzzi (Carlo Ceresa), a **Vendrogno** Costante Conti (Mario Pelizzoni) e a **Villaguardia** Guido Tettamanti (Gregorio Sebregondi).
In questo periodo scomparvero il socio Severino Piazzoli, capogruppo di **Pigra**, il socio Giovanni Zanotta, già capogruppo di **Casasco Intelvi**, e il socio Ugo La Rocca di **Como**, maggiore degli Alpini, di grande cordialità e correttezza, presente per anni nelle manifestazioni, ricoprendo vari incarichi, quali consigliere e vice presidente sezionale.
La struttura di **Protezione Civile sezionale** compì altri passi verso la formazione di squadre operative con l' iscrizione di nuovi volontari ed il riconoscimento tra gli enti autorizzati. Con una legge dello Stato fu riconosciuta ai volontari la possibilità di assentarsi dal posto di lavoro: in caso di calamità con un indennizzo per i datori di lavoro e la copertura assicurativa.

A. Capriotti



Pescara: 13-14 maggio 1989
62ª Adunata Nazionale

L'utilità di un segno

uno, cento, mille incontri

Quante persone incontriamo nel corso della vita? Un numero enorme e tutte le volte affrontiamo l'ignoto. Scopriremo poi, col tempo, cosa o meglio chi si celava dietro quella stretta di mano o quel sorriso di circostanza. Gli incontri hanno scandito la nostra esistenza e certamente qualche volta l'hanno anche condizionata, pensiamo ad esempio quando a tutti noi è capitato di affrontare un colloquio per un posto di lavoro o per discutere un affare importante con un nuovo cliente; ebbene, mi chiederete, cosa c'entra questo discorso con gli alpini? C'entra! Non esattamente con gli alpini ma con l'essere alpino, col sentire la nostra costante necessità di segnalarlo anche quando non lo possiamo fare nel modo più naturale e cioè con il nostro cappello, fieramente calcato sulla "zucca".Ecco quindi, in alternativa, **il distintivo dell'ANA sul bavero della giacca o, bene in vista, la vetrofania sul lunotto dell'automobile.** Perché lo facciamo? Anche in questo caso per aiutare gli altri! Qualcuno si chiederà se non sto esagerando, non credo e provo a spiegarvi il perchè aiutare: perché, mettendo bene in mostra il nostro simbolo, ostentandolo se volete, mandiamo un segnale, comunichiamo a tutti, alpini e non, cosa c'è dentro a quella giacca o al volante di quella vettura. Obbliga noi (gli alpini) a comportarci come si conviene e indica agli altri che ci si può fidare.Quante volte è capitato durante un incontro di lavoro di scoprire che dall'altra parte del tavolo lo sconosciuto che ci stava di fronte era un alpino? personalmente più di una volta e quasi sempre, questo "riconoscersi" è stato utile.

Quando gli occhi di entrambi sono caduti su quel "verde circoletto di metallo" l'atmosfera è immediatamente cambiata, il sorriso non era più di circostanza e la stretta di mano più decisa, spesso si è immediatamente passati dal lei al tu e per un attimo si è trascurato il lavoro per chiedersi reciprocamente Battaglione e Compagnia di appartenenza e l'iniziale imbarazzo era svanito. La persona che avevamo di fronte era ancora uno sconosciuto, avremmo avuto modo più avanti di conoscerne qualità e difetti ma partivamo con il piede giusto, avevamo a che fare un un "compagno di penna", uno che aveva vissuto analoghe esperienze e che, solo per il fatto che portava quel distintivo, non le aveva dimenticate, e continuava a portare avanti quei valori che quell'esperienza gli aveva inculcato. Quasi certamente uno con le "mani pulite", disponibile verso gli altri. Un Alpino!

Be', avete capito ora lo scopo di questo pezzo? **Invitare tutti ad "usare" il nostro distintivo.** Ci aiuterà ancora una volta, imponendoci sempre un comportamento corretto, per segnalare a quelli come noi che siamo della stessa "famiglia" ,a tutti gli altri, chi siamo.

Portiamo sempre questo nostro "simbolo", sono convinto al 99% che è una buona idea e mi raccomando, ricordiamoci di toglierlo dal lunotto dell'auto quando la vendiamo. Non si sa mai…

Aldo Maero

La Brigata Julia chiede la nostra collaborazione

IL Comando Brigata Julia, per il 60° di costituzione, ha in progetto un libro commemorativo. L'Ufficio incaricato ha difficoltà a reperire foto inerenti l'attività dei reparti nel periodo tra il 15 ottobre 1949 – giorno di costituzione – e il 1975. La sezione di Como, aderendo con spirito alpino all'invito, prega tutti gli iscritti che abbiano prestato servizio nella Brigata negli anni suddetti e che dispongano di foto attinenti alle attività svolte in uno dei reparti, di inviarle al Comando Brigata Julia – Caserma Di Prampero – Via S.Agostino 8 - c.a.p. 33100 Udine oppure a rivolgersi al Col. Claudio Linda (tel. 0432-584006) o al Ten. Col. Gianfranco Spagnolo (tel. 0432 - 584007) fax 0432-502522,
e-mail sgr@bjulia.esercito.difesa.it
La Brigata garantisce la restituzione di tutto il materiale inviato.
Invitiamo gli alpini, gli artiglieri, i genieri, gli addetti ai servizi che militarono nella Julia ad aderire all'invito: si tratta di far rivivere, in un libro di sicuro successo, le imprese cui voi stessi avete partecipato: facendolo confermerete una volta ancora la buona fama della nostra sezione.

Il martirio della Croce

Il Barcellona ha cancellato la Croce del suo scudetto dagli oggetti destinati ad aree di fede musulmana. Una decisione che non torna a onore dei dirigenti.

Probabilmente pochi avranno letto una notizia apparsa su un giornale sportivo di risonanza nazionale: "La squadra di calcio del Barcellona, per non offendere il sentimento religioso dei musulmani, ha deciso di togliere dal proprio stemma la croce, dagli oggetti destinati a Nazioni islamiche".

Un altro passo nella rinuncia alla nostra identità cristiana e un monumento alla codardia della classe dirigente europea. Quello che disturba è che l'atto è presentato come prova di civiltà e di democrazia, quasi che queste due nobili caratteristiche dell'Uomo impongano la rinuncia alla propria personalità e l'appiattimento agli altrui ideali. L'episodio, unito ai troppi altri che lo hanno preceduto anche in Italia (asportazione del Crocefisso, negazione dell'ingresso di sacerdoti nelle scuole – senza scomodare il Papa cui è stata chiusa la porta in faccia alla Sapienza di Roma – presepi aboliti o distorti con simboli che San Francesco, loro creatore, mai si sarebbe sognato di introdurre, fa sempre più somigliare la società in cui viviamo a un'accolita di gente brancolante nel buio senza fede, adoratrice dello sfrenato benessere e del facile, per non dire disonesto, guadagno. E poiché l'ombra del Cristo appeso alla Croce è un fastidioso monito per costoro, specie se con incarichi di responsabilità, via quel Simbolo che infastidisce e crea disagio. Via, via, anche per ingraziarsi popoli che hanno una filosofia ben diversa dalla nostra, basata sull'intolleranza religiosa e sulla violenza: è storia di tutti i giorni, per ora in aree fuori Europa. Per ora.Ci consola pensare che al codardo gesto dei dirigenti della squadra spagnola noi alpini ci opponiamo con la difesa della nostra preghiera, dove, senza mezzi termini, continuiamo a sostenere quella "millenaria civiltà cristiana" della quale andiamo fieri senza interessati "se" e senza pavidi "ma".

Emiliano Comaschi

Anagrafe Alpina

Defunti

Carlazzo	Bassi Mario
Cantù	Cappelletti Ugo, classe 1922
Canzo	Sormani Carlo
	Paredi Luigi
	Tacchini Simone
Caslino al Piano	Cairoli Luigi, vice capogruppo
	Faresin Mirko
Lenno	Canzani Giorgio, classe 1930
Lipomo	Bellieni Felice
	Fasola Bruno
Fenegrò	Perego Ambrogio
Grandate	Bassini Livio
Menaggio	Cereghini Battista (reduce) padre di Fabrizio
	Pedrazzini Giulio, padre di Angelo
	Kluzer Gianfranco (reduce)
Mezzegra	Deangeli Camillo
Moltrasio	Donegana Teodoro
Seveso	Rimoldi Sergio, classe 1927

Nascite

Fenegrò	Giacomo di Luca Clerici
Lipomo	Tiziano di Marco Marin
Schignano	Corinne di Tiraboschi Luca
Torno	Carlotta di Taroni Paolo

Matrimoni

Caslino al Piano	Carugo Marcello con Katia Ripandelli
Germasino	Brambani Flavio con Toia Wanna

Anniversari Matrimoni

Blessagno	40°Manzoni Amalio e Silvana

Lutti

Albavilla	Rosa, madre di Frigerio Marco
Beregazzo	il suocero del vicepresidente Frighi Mosè
Bulgarograsso	Bruno, padre di Germano Caovilla
	Giuseppina, madre di Augusto Valsecchi, nonna di Angelo
Cantù	Guido, fratello di Carlo Allevi
	Rita, sorella di Cappelletti Damiano
	Carlo, fratello di Don Gianni Fontana cappellano onorario
Canzo	Carla, moglie di Forni Franco e sorella di Luigi e Tiziano Frigerio
Carlazzo	Caterina, moglie di Rigola Giancarlo
	Mariarosa, madre di Fraquelli Luciano
Cernobbio	Pietro padre di Rigamonti Giuseppe
	Bruno, fratello di Magni Lino
Como	Marisa, moglie di Gobbi Carlo (componente redazione Baradell)
Menaggio	Elisabetta sorella di Gemelli Baldassarre
	Maria, moglie di Achler Luigi
	Mariuccia, madre di Ortelli Francesco
	Ida, madre di Rizzi Arturo
S. Nazzaro V.C.	Gianna, sorella di Rossi Luigi

i LIBRI new

Nell'ombra della luna di Daniele Chiappa "Ciapin"



Daniele Chiappa, "Ciapin" per gli amici, ha al suo attivo imprese in Europa, in Sudamerica e nell'Himalaya che lo collocano nella cerchia dei "Grandi della montagna". Alpino, lecchese, accademico del CAI, uomo di punta del Soccorso alpino, è il re della Grigna e del Resegone montagne sulle quali ha effettuato innumerevoli interventi alla ricerca di dispersi e di morti. E sono queste imprese che egli descrive nel libro mai arrogandosi meriti (che ci sono) da lui attribuiti ai suoi compagni del Centro di Soccorso alpino di Lecco. Venticinque racconti dove la drammaticità degli interventi è stemperata da una sottile vena ironica che allenta una tensione che va crescendo con il passar delle pagine. Il fulcro sono le operazioni per la ricerca e il ricupero dell'aereo ATR 42 schiantatosi nella notte del 15 ottobre 1987 sul fianco dei monti sopra Onno.
E' un libro che può essere letto anche da noi comuni mortali, per i quali il Soccorso alpino, in fin dei conti, "riporta giù gente rimasta su" come è detto in prefazione.

Napoleone, aprile 1796, prima campagna d'Italia



Un nuovo libro su Napoleone? Certamente, ma scritto da due autori che di storia militare se ne intendono: il senatore Luigi Manfredi, già comandante del 4° Corpo d'Armata e Achille Barberis.Nel libro si parla di un solo mese della vita militare di Napoleone, l'aprile del 1796, quello del suo esordio quando, con una brillante e spregiudicata manovra, egli riuscì a battere gli austriaci a Cairo Montenotte e i piemontesi a Millesimo e Mondovì concludendo la campagna con l'armistizio di Cherasco.Gli autori sono giunti a un'interpretazione innovativa della campagna domandandosi se sia stato tutto merito di Napoleone. Essi sostengono che le Case regnanti d'Austria e di Sardegna e i comandanti in capo austriaci e piemontesi, fecero a gara per perdere, non onorando il valore delle proprie truppe Manfredi e Barberis mettono in rilievo l'eroismo dei reparti piemontesi che si batterono con onore in difesa della Patria: memorabile la difesa di Cosseria dove poche centinaia di uomini tennero in iscacco tre divisioni francesi. Se ci pensiamo sono i predecessori degli alpini che conquistarono il Monte Nero nel 1915 e si immolarono a Valuiki, in Russia, nel 1943.

Il volume non è in libreria. Può essere richiesto alla Casa editrice (Copigraf, via Giulio Natta 35, 20030 Lentate sul Seveso, tel. 0326542472, fax 0326569016, clienti@copigraf.com).

1915 – 1919 Diario di guerra



Paolo Caccia Dominioni - Mursia Editore

L'Autore ha ricostruito attraverso le pagine del suo diario le vicende sue e di un gruppo di amici milanesi, tutti studenti universitari, che partirono volontari per il fronte allo scoppio della grande guerra, spinti da motivazioni idealistiche, con le lettere che si erano spedite.
Paolo Caccia Dominioni, conte di Sillavengo (1896 – 1992), volontario nella prima guerra mondiale sul fronte del Carso, combattè anche nel secondo conflitto, quale ufficiale superiore del Genio guastatori alpino in Africa settentrionale, dove prese parte alla battaglia di El Alamein.
Nel dopoguerra tornò nelle sabbie del deserto libico per recuperare le salme dei caduti di entrambi gli schieramenti, dando loro degna sepoltura.

Calendario Sezionale Manifestazioni 2008

domenica 20 Aprile	GARZENO	raduno per 80° del gruppo
domenica 20 Aprile	APPIANO GENTILE	80° di Fondazione
domenica 27 Aprile	**OLTRONA S. MAMETTE**	**inaugurazione 122° Gruppo**

11-12 Maggio: ADUNATA NAZIONALE - Bassano del Grappa

domenica 1 Giungno	MENAGGIO	80° di fondazione
domenica 8 giugno	**CABIATE**	**raduno sezionale**
domenica 15 giugno	CAGNO	50° di fondazione
domenica 29 giugno	GRANDATE	25° di fondazione

Manifestazioni sportive

5-6 aprile	APPIANO GENTILE	Gara Sezionale di Tiro a Segno
22 giugno	ALBATE	Gara Sezionale mountain bike in loc. Valbasca

Ricordi e... memorie

La Linea Cadorna orientale (prima parte)



La parte orientale della linea Cadorna vista da un studioso che fissa la sua attenzione non solo sulla storia, ma anche sull'impatto che quel gigantesco manufatto militare potrebbe avere sul turismo.

di Lino Galliani

Lino Galliani è ingegnere meccanico; dal '75 appartiene al CAI di Bergamo, città dove vive. Istruttore di roccia e di sci-alpinismo, è componente della squadra di soccorso alpino. Ricercatore storico, collabora con la Commissione CAI di "Tutela dell'ambiente montano". E' autore di scritti di Storia e di Alpinismo con riferimenti anche agli Alpini "se non altro perché alpinisti e alpini condividono lo stesso ambiente di azione: la montagna"

PREMESSA. Quando si è lassù, in compagnia del vento, con l'animo in subbuglio per quello spazio riempito di monti, è difficile riportare la mente alle sofferenze dei soldati della guerra bianca nel 15-18. Legnoncino, Legnone, Pizzo Rotondo, Bocchetta di Stavello, Verrobbio, San Marco, San Simone,Tartano, Dordona, Venerocolo: fanno parte della storia senza che la storia vi si sia fermata perché questi luoghi pensati per la guerra, fortunatamente, guerra non ebbero. Quegli eventi sono ormai lontani da noi, lontani dalla nostra mente e dal modo di vivere: proprio per questo è opportuno riscoprirli. Bene si adattano a questa situazione le parole di Ivo Mozzanica nella sua guida "Itinerari in Valsassina e Val Varrone". "Oltre che gratificante per la bellezza dell'ambiente, ripercorrere sentieri vecchi di secoli è emozionante se si ha la consapevolezza che gli stessi sono stati tracciati e ricalcati da generazioni di alpigiani ed hanno permesso la circolazione di manodopera e di tecnici per l'estrazione e la fusione di minerali, di mercanti con le loro merci, di pittori di immagini sacre e purtroppo anche di eserciti (ricordiamo i Lanzichenecchi dei Promessi Sposi). L'attenta osservazione delle tracce lasciate dall' uomo accanto alla conoscenza dei vari aspetti naturalistici permetterà di recuperare un patrimonio di conoscenza da tramandare ai nostri figli." Parole che condivido perché non si può pensare al futuro nostro senza far conoscere, in maniera opportuna, il nostro passato.

La Linea Cadorna. "Gli studi della Linea Cadorna risalgono addirittura al 1862, quando si ipotizzava la costruzione di fortini muniti di cannoni per bloccare tentativi di invasione lungo la dorsale Val d' Ossola - Lago Maggiore - Ceresio -Lago di Como, con particolare attenzione alle vie dello Spluga e del Maloja. Nello stesso anno, a causa del cattivo stato delle Regìe finanze, si studiò un piano difensivo e si pensò di non tenere conto delle possibili offensive dalla Svizzera. Nel 1871 il progetto venne ancora inserito nei piani di difesa e rigettato per l'ultima volta nel 1882. I progetti furono ripresi e accantonati fino al gennaio 1911, quando l'ufficio Difesa dello Stato formulò un nuovo schema dì difesa della frontiera svizzera lungo il saliente ticinese dall'Ossola alle Orobie. All'inizio ci si preoccupò di predisporre lo sbarramento della linea Mera-Adda, con la costruzione del bellissimo Forte di Colico, tuttora in perfette condizioni. I lavori furono poi ampliati nel 1914. Nel settembre 1915 il generale Carlo Porro, sottocapo di Stato Maggiore teme la possibilità di un'invasione tedesca della Svizzera. Luigi Cadorna, Capo di Stato Maggiore, riprende il vecchio progetto del 1882 e, con opportune modifiche, ordina di allestire una linea difensiva del confine svizzero con una rete di strade, trincee, fortificazioni che copriranno 72 chilometri. I lavori vennero dati in appalto a parecchie ditte tra le quali molte varesine.Vi erano osservatori, magazzini, caserme, comandi, opere di rinforzo delle pareti montane e ancora strade e sentieri per raggiungere le trincee: un'opera immane che prevedeva 88 postazioni per batterie di cannoni (11 in caverna), 25.000 metri quadrati di baraccamenti, 296 Km di camionabili, 398 Km di carrarecce e mulattiere. Questo enorme lavoro fu compiuto da 20.000 operai e costò una somma paragonabile a 300 miliardi attuali.

Organizzazione del lavoro e reclutamento della manodopera.
Reclutare manodopera in tutte le regioni italiane, disciplinare il contratto di lavoro, coordinare l'esecutività della normativa, fu il compito che il Comando Supremo affidò ad un organismo istituito nel 1916: il Segretariato Generale per gli Affari Civili che si avvalse della collaborazione delle Prefetture, dei Comuni e dei Comandi dei Reali Carabinieri. I requisiti per poter essere arruolati consistevano nel possedere la cittadinanza italiana, il passaporto per l'interno e i certificati sanitari; nell'avere un'età non inferiore ai 17 anni e non superiore ai sessanta; di essere muniti di indumenti e oggetti personali. Il contratto era diversificato a seconda dell'ente reclutante: l'amministrazione militare o le imprese private. Il contratto militare garantiva l'alloggiamento gratuito, il vitto uguale a quello delle truppe, l'assistenza sanitaria gratuita, l'assicurazione contro gli infortuni, un salario stabilito in relazione alla durata del lavoro, alle condizioni di pericolo e commisurato alla professionalità e al rendimento individuale. Il salario minimo era di centesimi, da 10 a 20 l'ora per donne e ragazzi; da 30 a 40 l'ora per sterratori, manovali e braccianti; da 40 a 50 per muratori, carpentieri, falegnami, fabbri e minatori; da 60 ad una lira per i capisquadra. L'orario di lavoro prevedeva da 6 a 12 ore giornaliere, diurne o notturne, per tutti i giorni della settimana. In conseguenza della ridotta disponibilità di manodopera maschile per i richiami alle armi, vennero assunti anche ragazzi di età inferiore ai 15 anni con mansioni di manovali, guardiani dei macchinari dei cantieri, custodi e addetti alle pulizie delle baracche. La manodopera femminile, definita con apposito contratto, aveva carattere locale per permettere alle donne di poter badare alla propria famiglia e di occuparsi dei lavori agricoli. Le donne venivano principalmente utilizzate come portatrici per il trasporto dei materiali di qualsiasi genere, dai siti di raccolta ai luoghi di utilizzo, come cuciniere e come conduttrici di carri. Una superiore scolarizzazione consentiva ad alcune di trovare impiego presso gli uffici amministrativi dei cantieri. Tutto il personale venne dotato di un tesserino di riconoscimento con fotografia e dati anagrafici.



Itinerari sulle Orobie bergamasche. Gli itinerari raggiungono tutti lo spartiacque valtellinese, offrendo panorami decisamente accattivanti. Lunghezza dei percorsi per ogni gamba, comunque nessuno da mettere in second'ordine. Dal Salmurano al San Marco al Venerocolo è un ampio ventaglio delle escursioni nelle Orobie dove tutti i sentieri portano la numerazione del CAI. A volte basta mezz'ora di cammino per poter imprimere nella memoria ricordi indimenticabili.

(continua)